

Viaggio in Veneto e Friuli Venezia Giulia

Percorso sulla Prima guerra mondiale (Fronte italiano: Guerra italo-austriaca 1915-1918)

Obiettivo irredentista dell'Italia: annessione del Trentino e Sud Tirolo, Trieste, Istria, Dalmazia

Tipologia della guerra: guerra di trincea; gli Italiani hanno pochi mezzi e munizioni, sono impreparati e mandati allo sbaraglio (**stiamo leggendo, a tal proposito, il libro autobiografico di Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano***)

Comandanti: il re d'Italia Vittorio Emanuele III; gen. Luigi Cadorna (1915-1917, fino a Caporetto); gen. Armando Diaz (1917-1918)

23 maggio 1915: l'Italia dichiara guerra all'Austria e Ungheria

24 maggio 1915: inizia la guerra

Luoghi 1915: Carso; presso il fiume Isonzo; Trentino

Luoghi 1916: controffensiva austriaca nell'Altopiano d'Asiago; Carso; presso il fiume Isonzo

Luoghi 1917: Altopiano di Bainsizza; fiume Isonzo; Caporetto; Monte Grappa; Piave; Altopiano di Asiago

Dopo la disfatta di Caporetto sono chiamati al fronte "***i ragazzi del 1899***", giovanissime reclute appena diciottenni che danno un grande contributo per la vittoria finale

Luoghi 1918: Piave; Vittorio Veneto

Fine della guerra: 3 novembre 1918

Vittime italiane: circa 650.000 uomini

Il Bollettino di Guerra del 4 novembre 1918, redatto dal generale Siciliani e firmato da Armando Diaz, Capo di stato Maggiore del Regio Esercito, tra le altre, diceva:

« Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

[...]

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Diaz »

Conquiste italiane: Trentino, Alto Adige, Gorizia e Trieste, parte dell'Istria e, in Dalmazia, Zara. Per gli interventisti e irredentisti è una vittoria mutilata per non aver ottenuto Fiume, il protettorato in Albania e parte delle ex colonie tedesche in Africa.

Nell'atrio del nostro liceo è presente una lapide con l'epigrafe composta dal prof. Liborio Azzolina, a ricordo degli studenti del Dettori caduti combattendo nella Grande Guerra

Dal **Manifesto futurista di Filippo Tommasi Marinetti**, pubblicato ne *Le Figaro* il 20 febbraio 1909 Da Guerra sola igiene del mondo di Filippo Tommaso Marinetti, 1915

Alcune **poesie di Giuseppe Ungaretti**, soldato volontario sul Carso sulla Prima Guerra Mondiale, pubblicate nella raccolta *Il porto sepolto* a Udine nel 1917: dalla nostra antologia *Veglia; San Martino del Carso; Fratelli; Soldati; I fiumi.*

Due poesie di Ardengo Soffici e di Piero Jahier

Programma televisivo "Da Cenere a Padre padrone", puntata sul film di **Francesco Rosi** **Uomini contro**, tratto dal romanzo un anno sull'altipiano di Emilio Lussu

La trincea: sceneggiato televisivo del 1961 scritto da Giuseppe Dessì, inaugura le trasmissioni di Rai2

La Grande Guerra film di Mario Monicelli del 1959:

La sciantosa film con Anna Magnani Un punto di vista diverso

Lo scrittore **Ernest Hemingway** durante la Grande Guerra partecipa come volontario e, per un difetto alla vista, è destinato nel 1918 al servizio di autoambulanze e come assistente di trincea sul fronte italiano. Viene ferito e ha una storia d'amore con un'infermiera: su questa esperienza si basa il suo romanzo **A farewell to arms (Addio alle armi)**, pubblicato nel 1929. In Italia il libro viene pubblicato solo nel 1948 perché considerato dal fascismo lesivo dell'onore dell'esercito italiano. Dal romanzo sono tratti due film, nel 1932 e nel 1957:

La Grande Guerra dell'impero britannico in Turchia, nello Stretto dei Dardanelli, nel film **Gallipoli** (Gli anni spezzati) del 1981, del regista australiano Peter Weir. I soldati australiani nell'agosto del 1915 vengono mandati al massacro per depistare l'esercito ottomano durante uno sbarco degli Inglesi.



Otto Dix, Truppe d'assalto sotto i gas, 1924

Sul Kobilek

Sul fianco biondo del Kobilek¹

Vicino a Bavterca,

Scoppian gli shrapnel² a mazzi

Sulla nostra testa.

Le lor nuvolette di fumo

Bianche, color di rosa, nere

Ondeggiano nel nuovo cielo d'Italia

Come deliziose bandiere.

Nei boschi intorno di freschi nocciuoli

La mitragliatrice canta,

Le pallottole che sfiorano la nostra guancia

Hanno il suono di un bacio lungo e fine che voli.

Se non fosse il barbaro ondante fetore

Di queste carogne nemiche,

Si potrebbe in questa trincea che si spappola al sole

Accender sigarette e pipe;

E tranquillamente aspettare,

Soldati gli uni agli altri più che fratelli,

La morte; che forse non ci oserebbe toccare,

Tanto siamo giovani e belli.

Ardengo Soffici (1879 - 1964), partecipa come volontario alle operazioni di guerra sull'altopiano di Bainsizza, si questa esperienza scrive *Kobilek*, *Giornale di battaglia*, nel 1918; su Caporetto scrisse *La ritirata del Friuli*

¹ Monte presso Gorizia

² proiettili

Dichiarazione

Altri morirà per la Storia d'Italia volentieri
e forse qualcuno per risolvere in qualche modo la vita.

Ma io per far compagnia a questo popolo digiuno
che non sa perché va a morire
popolo che muore in guerra perché "mi vuol bene"

"per me" nei suoi sessanta uomini comandati
siccome è il giorno che tocca morire.

Altri morirà per le medaglie e per le ovazioni
ma io per questo popolo illetterato
che non prepara guerra perché di miseria ha campato
la miseria che non fa guerre, ma semmai rivoluzioni.

Altri morirà per la sua vita
ma io per questo popolo che fa i suoi figlioli
perché sotto coperte non si conosce miseria
popolo che accende il suo fuoco solo a mattina
popolo che di osteria fa scuola
popolo non guidato, sublime materia.

Altri morirà solo, ma io sempre accompagnato:
eccomi, come davo alla ruota la mia spalla facchina
e ora, invece, la vita

Sotto ragazzi,

se non si muore

si riposerà allo spedale.

Ma se si dovesse morire

basterà un giorno di sole

e tutta Italia ricomincerà a cantare.

Piero Jahier (1884 – 1966) volontario nel 1916, come ufficiale degli Alpini; scrisse *Con me e con gli alpini* nel 1919

Giuseppe Ungaretti (Antologia pp. 241 -252)

Veglia

Un'intera nottata
buttato vicino
ad un compagno
massacrato
con la bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore.
non sono mai stato
tanto attaccato alla vita

Cima 4 - 23 dicembre 1915

San Martino del Carso

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro.
Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto neppure tanto.
Ma nel cuore
nessuna croce manca.

E' il mio cuore

il paese più straziato

Valloncello dell'albero isolato, il 27 agosto 1916

Fratelli

Di che reggimento siete

fratelli?

Parola tremante

nella notte

foglia appena nata

Nell'aria spasimante

involontaria rivolta

dell'uomo presente alla sua

fragilità

Fratelli

Mariano, il 15 luglio 1916

Soldati

Si sta come

d'autunno

sugli alberi

le foglie

Bosco di Courton, luglio 1918

I fiumi

Mi tengo a quest'albero mutilato
Abbandonato in questa dolina
Che ha il languore

Di un circo
Prima o dopo lo spettacolo
E guardo
Il passaggio quieto
Delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso
In un'urna d'acqua
E come una reliquia
Ho riposato

L'Isonzo scorrendo
Mi levigava
Come un suo sasso
Ho tirato su
Le mie quattro ossa
E me ne sono andato
Come un acrobata
Sull'acqua

Mi sono accoccolato
Vicino ai miei panni
Sudici di guerra
E come un beduino
Mi sono chinato a ricevere
Il sole

Questo è l'Isonzo
E qui meglio
Mi sono riconosciuto
Una docile fibra
Dell'universo

Il mio supplizio
È quando
Non mi credo
In armonia

Ma quelle occulte
Mani
Che m'intridono
Mi regalano
La rara
Felicità

Ho ripassato
Le epoche
Della mia vita

Questi sono
I miei fiumi

Questo è il Serchio
Al quale hanno attinto
Duemil'anni forse
Di gente mia campagnola
E mio padre e mia madre.

Questo è il Nilo
Che mi ha visto
Nascere e crescere
E ardere d'inconsapevolezza
Nelle distese pianure

Questa è la Senna
E in quel suo torbido
Mi sono rimescolato
E mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
Contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
Che in ognuno
Mi traspare
Ora ch'è notte
Che la mia vita mi pare
Una corolla
Di tenebre

del focolare

Napoli, il 26 dicembre 1916

Cotici il 16 agosto 1916

Natale

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomito
di strade

Ho tanta
stanchezza
sulle spalle

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo